



CI PENSO IO!

commedia in tre atti in vernacolo lucchese di
Giacomo Paolini

PERSONAGGI

Miranda, *ricca vedova*

Romolo, *suo fratello*

Rosina, *figliola di Miranda*

Riccardo, *innamorato di Rosina*

Filumena, *governante di casa*

Angiolina, *innamorata di Riccardo*

Bertone, *capomastro*

Annibale, *amico di Miranda*

Marchese Arboreti

Segretaria del Marchese

La vicenda si svolge negli anni Venti del '900 in una villa sulle colline del Capannorese.

I ATTO

Riccardo è seduto a un tavolo; su questo fogli sparsi e una cartella da disegno; entra Rosina con un disegno in mano.

ROSINA Ecco `r disegno che ho fatto. Dimmi li sbagli che ci sono, che devin esse tanti.

RICCARDO (*osservandolo*) Invece sei stata brava. Se continui `osì, superi ir maestro che son io.

ROSINA Ner disegno `un ti supererò mai, ma in un`artra `osa sì.

RICCARDO In che cosa?

ROSINA Nell`amore.

RICCARDO Invece no, io vo' ben a te, più che te a me... purtroppo!

ROSINA Perché dici "purtroppo"?

RICCARDO Lo sai ir perché... Ir tu sio Romolo `un ti darebbe mai in moglie a un pittore squattrinato `ome me, figliolo di `ontadini che per mandammi a scola a Lucca han fatto unsouanti sacrifici... Nella su' testa nduve ni ci frullin mille idee, cià anco `uella di datti a un signore pieno di sordi.

ROSINA Ir mi' sio `un mi pole obbrigà a nulla, anco se ora fa le veci della mi' mamma che si trova in Ameria.

RICCARDO Ma che ci fa'la tu mamma in Ameria?

ROSINA A sistemà le `ose der patrimonio der mi pappà bonanima. Lù da giovinotto partitte da Capannori con un soccolo e una ciabatta e tornò ricco che comprò questa villa con dè poderi. Ma in Californica ci lasciò delle 'ase, un arbergo, de ranci con tante vacche che l'aveva dati in affitto. Là ci moritte. E ora la mi mamma, aspetta la sentensa de tribunale pe ave quello che ni spetta, che pare sian tanti sordi (*dietro le quinte sente la voce di Romolo*) Ecco, ariva ir mi' sio...

RICCARDO Allora io, vago via.

ROSINA No, resta un artro popoin viccosie con me.

(entrano Romolo e Bertone)

ROMOLO (*con dei fogli in mano*) Ciao alla mi nepote, e anco ar su' maestro.

RICCARDO Bongiorno Romolo.

ROMOLO Questo è 'r capomastro Bertone... (a Riccardo) Vi 'onoscete?

RICCARDO Sì...Si, sarve Bertone..

BERTONE Sarve a te Riccardo.

ROMOLO Ma continuate pure la lessione... (a Bertone) Ti dicevo che ora che abbiám fonito di fa' ir cortile novo, in fondo ci vo' fa' un gran giardino...

BERTONE Come... di giardini ce n'avete già uno!

ROMOLO Ohibbò, 'uello è brutto e fatto male... Lo voglio più bello. Un giardino panoramico. Ci taglio tutto e ci faccio una piantagion di gersi e ci schiocco un allevamento di bachi da seta (*srotola un grande foglio che ha sotto il braccio*) Guarda, 'uesto sarebbe lo schisso che ho schissato stanotte che a letto...

BERTONE L'hai fatto a letto?

ROMOLO Ma no!... Volevo di' che stanotte a letto 'un ci son neanche ito, e un ci crederai son istato sempre ritto.

BERTONE Voi di che l'hai disegnato ritto?

ROMOLO Sì...tutto rit.... ma no, che mi fai di'... Eppò ritto o a sedè che ti fotte a te!... Insomma guarda che capolavoro ched'è!

BERTONE (*da sé*) Addirittura un capolavoro?

ROMOLO Proprio 'osì, un idea grandiosa!

BERTONE Ma per fa' ir novo giardino, bisognerà tirà giù tutta la vigna dell'uva moscatella.

ROMOLO E che m'importa a me dell'uva moscatella..... Ci pianto delle piante... ora un mi riordo, come le chiamin... aspetta... offi...offi... ufficiali...no.. no, ufficiali ecco.

BERTONE Ma allora che ci voi fa', un giardin o un'ufficina?

ROMOLO Che c'incustra l'ufficina! Quelle piante lie, servin per facci le medicine e ' pprofumi, che frutteran dieci vorte di più della vigna.

BERTONE Ma le piante han bisogno di tanta acqua e quiccosì d'estate 'un c'è n'è una goccia.

ROMOLO Ma io ciò nella testa ir progetto d'una machina che

trova l'acqua anco in duve 'un c'è.

BERTONE Io lai!... Superi Leonardo Da Vinci. E a che va quella machina lie der progetto?

ROMOLO A acqua... (*Bertone vorrebbe interferire*) Ma basta basta co' ddiscorsi, subito al lavoro! Intanto te fonisci di tirà su ir muro che hai 'ominciato.

BERTONE D'accordio, ma...

ROMOLO E allora un si fonisce più. Ora che c'è!

BERTONE C'è che intanto per comincià vorei che tu mi dassi 'uelle migliaia di lire che c'en segnate sur conto vecchio.

ROMOLO Ehm, già già... sì sì ... te le do subito fra un mesetto.

BERTONE Come, ma fra un mese 'un è mia subito!

ROMOLO Io ho ditto un mesetto!

BERTONE En sempre trenta giorni, e i mmi' operai voglin mangià ora, e no fra trenta giorni!... Anco ner tu' 'nteresse.

ROMOLO Veramente... logiamente discorendo... ner mi' interesse sarebbe meglio se 'un mangiassin.

BERTONE Invece no, perché meno mangin e meno lavorin.

ROMOLO Vabben vabben... la paga ne l'anticipi te, e fra un mesetto avrai tutti i ttu' sordi coll'interessi... Perché la mi' sorella sta per vince le su cause in Ameria per migliaia di dollari, e tornerà ricca sfondata!

BERTONE Qand'è così, vaggio subito a da' l'ordini.

(*escono Romolo e Bertone*)

ROSINA Hai sentuto?... Ir mi' sio perde la testa co' ssu' progetti, che ni frullin per la testa come ugelli ammattiti.

RICCARDO Me ne son accorto, e 'un vorei che di progetti ce n'abbi anco uno brutto per noi.

(*rientra Romolo*)

ROMOLO Anco lullà è sistemato. Voleva i ssòrdi! Magari avecceli i sordi.

(*entra Filumena; durante il dialogo fra lei e Romolo, Rosina e Riccardo fanno scena muta continuando la lezione*)

ROMOLO O Filumena, te che conosci 'uesti posti meglio di me, lo

sai da duve si potrebbe prende un popò d'acqua?

FILUMENA Eh, ber mi lei... la 'ampagna di Sangramigno è meravigliosa, ma quanto a acqua è poverella... fusse driallà in der Compitese, che liccosie di acqua pare ce ne sia in abbondansa.

ROMOLO Eppure a un par di chilometri da noi c'è un rio che passa dar podere di Gianni...(*Filumena ride sguaiata*) Che fai, ridi.

FILUMENA Rido si...

ROMOLO Armeno tu ridessi con garbo.

FILUMENA Rido, perché quer fosso liè a Gianni guai a toccanelo... L'ho visto da' dirieto alla gente cor badile, e dannelo perunfino in sur groppone!

ROMOLO Ma quand'ha 'nnacquato i ssu' campi, che se ne fa dell'acqua? L'acqua continua a scóre, e se io scavo un canale m'ariva anco a me.

FILUMENA Ma scavà un canale 'osì lungo 'un è mìa come canta fiorin fiorello

ROMOLO Te sei la donna delle diffiortà!

FILUMENA Io mi riordo 'uante palanche spese 'ir su nonno in litiate per accaparassi l'acqua.

ROMOLO Perché lu' 'un ce l'avea mìa nella testa la matematia... come ce l'ho io (*si concentra, muove buffamente le dita e mormora parole incomprensibili*). Ecco, con dumila e dugento lire pago li scavatori pe ir canale, e podoppo annacquo ogniòsa... In du' secondi ho fatto i ccarcoli?

FILUMENA Io lai!...Beato lei, a me mi ci vorsin tre giorni belli pieni.

ROMOLO E per fa' diché?

FILUMENA I ccarcoli che mi viensin a reni e mi toccò indà perunfin all'ospidale.

ROMOLO Che c'incastrin quelli lie! Io ti parlo di cervello in du' si trova la scienza, e te mi parli dei reni in du' si trova 'r piscio... Ma te la 'onosci l'argebra argebricata?

FILUMENA Io no, ma a sentì i nomi mi parin robbe strambe.

ROMOLO Allora te 'un sai nulla!

FILUMENA (*sorniona*) Propio nulla nulla no. Una 'osa la so ar sicuro.

ROMOLO Che sai sentiamo!

FILUMENA Che quando la su sorella Miranda tornerà dall'America e troverà tutti 'uesti cambiamenti e sottosopramenti 'ui, sopramortipricati male e sottodivisi peggio, 'un vorrei esse ne' ssu' panni, sor matematio argebrico. E se vole un consiglio consigliato ben, si prepari un ber paro di scarpe bone, perché ni darà la fuga e dovrà core perunfin a sputà la lingua! E ora vaggio a preparà da mangià, che a me i ddiscorsi a romaiolo mi fan irece (*esce*).

ROMOLO Ma che ignorante è lellà! Se 'un fusse la coccorina della mi' sorella, la manderei subito via di viccosie.

FILUMENA (*riaffacciandosi*) Invece sono come un furmine che furmina e chi mi tocca, mòre steccurito (*esce inculita*).

ROMOLO (*fa un gesto strafottente e si rivolge a Riccardo*) Allora Riccardo, sei 'ontento della mi' nipote?

RICCARDO Eh! più di 'osì si more!

ROMOLO Fa progressi?

RICCARDO Progressissimi. Già n'ho ditto che presto supererà 'r maestro.

ROMOLO Se somigliasse me si di sicuro. Ma te Riccardo, l'hai vista la galleria che faccio duv'era prima ir granaio? Quando sarà fonita, sarà l'ottava meraviglia der mondo. I qquadri sparpagliati nella villa quando la 'omprò ir mi' cognato, li metto tutti lì... A proposito, te la sentiresti di pitturà la vorta?

RICCARDO Veramente un lavoron così... 'un lo so se ce la faccio.

ROMOLO Via 'un fa' 'r modesto... affare fatto!

RICCARDO Se proprio insiste... proverò...

ROMOLO Allora subito al lavoro! 'Un perdiam tempo, che 'r tempo perso 'un si trova più.

RICCARDO Vebben, però...

ROMOLO Che c'è... Se è quistion di sòrdi per me 'un c'en

probremi... perchè tanto paga la mi' sorella.

RICCARDO A quelli 'un ci penso. Ni volevo di' che i mmuri che ha fatto sventrà per cavacci 'uelle nicchie...

ROMOLO Ah, 'uelle duve ci metto le statue?

RICCARDO Sì... mi par che 'un abbin a regge più tanto bene la vorta.

ROMOLO Ma che dici! Si vede che 'un sei un matematio... Ho carcolato esattissimamente la pressione e l'equilibbrio... Su, vatti a trovà l'occorente che si 'omincia.

RICCARDO Se dice 'osì vebben... parto subito.

ROSINA (*piano*) Torna presto amore.

RICCARDO (*c.s.*) Sì tesoro (*esce*).

ROMOLO Cara Rosina, 'un ti crede che perché son così occupato co' lavori 'un pensi anc'a te.

ROSINA A che proposito sio?

ROMOLO Fra ir gran firmamento di progetti che brillin ner mi' cervello, ce n'è uno che brilla più di tutti.

ROSINA E qualo sarebbe?

ROMOLO Quello di trovatti un ber partito. Te ciai tutto, sei bella, intelligente, ricca, ti manca sortanto 'r damo. Ma qui in der Capandorese 'un c'è nessun che vagghi ben per te. A te ti ci vole un gran signoron. Allora ho scritto a un mi' amico di Roma, un conte, che era ir mi capitan da sordato. E lu' ti troverà la persona che si adatti a te!

ROSINA (*turbata*) O che discorsi fai sio... io...

ROMOLO Sitta, lasciati guidà da me che di 'ueste 'ose son 'pratio. Io m'intendo di tutto, la mi' testa è una miniera...ma che dio miniera un vurcano quando rutta.

ROSINA Ma lascia perde sio a queste 'ose ci penso da me.

ROMOLO Invece ci vo' pensà io, prima che torni la tu' mamma, perché lé di 'ueste 'ose 'un se ne intende e ti darebbe a un biforcaccio quarsiasi.

ROSINA Ma no, son giovane e c'è tempo...

(Entra Angiolina)

ANGIOLINA Con ir permesso, si pole entrà?

ROMOLO Avanti, vieni, benvenuta carissima Angiolina.

ANGIOLINA Grassie.

ROSINA Staman che hai portato di novo?

ANGIOLINA De' bbellissimi ricami propio all'urtimissima moda parigina di Parigi... ner caso tu li volessi comprà.

ROMOLO Li vole comprà sì, ni servin per faccisi 'r coredo.

ANGIOLINA Uhhh, bello, ti sposi?

ROSINA Ma no, lo dice ir mi' sio... Vediam che hai fatto di bello.

(Angiolina fa vedere i ricami)

ROMOLO Bello 'uesto!

ROSINA È davvero una meraviglia. Anco 'r disegno l'hai fatto te?

ANGIOLINA No, a disegnà 'un son tanto brava...Me l'ha fatto Riccardo, che lu' s'è dipromato alla scola Artistica di Lucca.

ROSINA *(contrariata)* Cosa? Ma Riccardo vien da te?

ANGIOLINA Oh sì, spessissimo! Siccome è amico der mi' fratello... È tanto gentile 'on me, e mi fa tutto quer che voglio.

ROSINA Tutto... tutto?

ANGIOLINA Insomma... proprio tutto quer che vorei io no. I ddisegni 'uelli sì... Allora che dici ti garbin?

ROSINA Se me li pòi lascià, po' li scoglio con carma.

ANGIOLINA Sì sì... ma per carità 'un ni di nulla a Riccardo.

ROSINA E.. Perché?

ANGIOLINA Mi s'è raccomandato d'un dillo a nessuno de' ddisegni... Li fa sortanto per me.

ROSINA.. Ma sei sicura.

ANGIOLINA..Sigurissima

ROMOLO A quer che sento. Allora, te Angiolina lo vedi volentieri Riccardo.

ANGIOLINA Oh sì... è così carino, simpàtio, grassioso...E penso che ciabbi anco un debbole per me.

ROSINA (*innervosita*) O sio, ma Angiolina cià le su' occupassion, lascela andà via.

ANGIOLINA No no, ora 'un ció da fa' nulla.

ROSINA E ti pareva...

ROMOLO Insomma, Riccardo a te 'un ti dispiace.

ANGIOLINA Ansi, mi garba da morì.

ROMOLO E lu' ci sta volentieri 'on te?

ANGIOLINA Artro che... 'un anderebbe mai via.

ROMOLO Che meraviglia! Sarebbe un matrimonio perfetto... 'Un è vero Rosina?

ROSINA (*a denti stretti*) Ma si 'apisce, straperfetto, perfettissimo!

ROMOLO Parin fatti l'un per l'artra, 'un ti pare?

ROSINA (*c.s.*) Sìii, come culo e camicia!

ROMOLO Ma nipote, ti parin parole da dissi?... (*a Angiolina*) Insomma a quer che sento ti garberebbe anco sposallo!

ANGIOLINA 'Un mi parebbe vero! (*estasiata*) Mi farebbe certi lavorini...

ROSINA. Ehhhh ...e che tipi di lavorini ti dovrebbe fa? ANGIOLINA ... I disegni. O a che pensavi.

ROMOLO Ahh... allora ci penso io. Parlerò co' Riccardo e cor su' pappà, e fa' conto che l'affare sia già fatto.

ROSINA (*scoppiando*) Ma con tutti i pprogetti che ci hai per la testa, l'affari da sbriga, la 'asa, la galleria, l'affresco, l'acqua, la vigna da buttà giù, ir giardin da tirà su, ora ti vòì mette anco a fa' i' ruffiano?

ROMOLO Che brutta parola sento di! 'Un ti rionosco più... Devi sape, che a me, ortre alle 'ose che hai ditto te, mi garba anco costruì la felicità delle persone,

ROSINA (*ironica*) Ma ti pare!

ROMOLO Che po', come t'ho già ditto, penso anco alla tua di felicità.

ROSINA (*ironica e acida*) No, due `nsieme en troppe!

ROMOLO Per ir mi' cervello no, ir mi' cervello è ambi... ma che diò ambi, è tri, è quadrivalente... è...

ROSINA Via, `un esagerà, sennò ir vurcano scoppia, la miniera frana e dar firmamento vien giù una burasca di stelle che si mòre tutti.

ROMOLO Ah ah ah... Hai sentuto Angiolina? La mi' nipote ortre a esse una ragazza ricca di virtù e di palanche, è anco ricca di spirito. Angiolina, dormi pure sogni d'oro che a sistematti ci penso io!

ANGIOLINA Lei Romolo è proprio un omo d'oro! E ora mi dispiace lasciavvi.

ROMOLO Va' pure tranquilla.

ANGIOLINA (*a Rosina*) E per i ricami ripasseró. Bona giornata.

ROSINA Anco a te. (*Esce Angiolina*)

ROMOLO Prima mi parevi un popò nervosa... Che c'è che `un va?

ROSINA C'è che... Ma perché vòì sempre mette `r becco dapertutto?

ROMOLO `Un sei mia gelosa che Angiolina si sposi prima di te?

ROSINA Ma sìe! che me ne `mporta!... Però `un dovresti ficcà `r naso nelle `ose di Riccardo.

ROMOLO Beh, ora vaggio a da' un'occhiata a' llavori della galleria, eppò vaggio a parlà cor papà d'Angiolina (*esce*).

ROSINA Dunque Riccardo mi tradisce... No, `un è possibile, a Angiolina n'avrà fatto `uarche complimento, e lé s'è subito montata la testa... Però ni fa i ddisegni per i ricami e spesso la va a trovà, e allora... Brutto mascarson, quando torna lo concio io!... (*esce da sinistra*)

si spengono le luci per riaccendersi poco dopo

(entra Romolo da destra)

ROMOLO Rosina... o Rosina, in du' sei ita?

(entra Rosina da sinistra)

ROSINA Che vòì zio?

ROMOLO Te lo dicevo che avevo ragion?

ROSINA Sei già stato dar pappà d'Angiolina?

ROMOLO Sì... e doppo quer che n'ho ditto piangeva dalla 'ontentessa... Riccardo è su' amico, e ora doventerà anco su' genero.

ROSINA Eeh!... come córi. Carmo carmo...

ROMOLO Ormai 'un còro più, perché son già arivo ar traguardo.

ROSINA Ma co' Riccardo ciai già parlato?

ROMOLO No, con lu' no anco...

ROSINA *(da sé)* Allora c'è speranza.

ROMOLO ...Che speranza. Ma 'un potrà di' di no.

ROSINA E se 'un l'ama?

ROMOLO 'Un potrà di' di no l'istesso.

ROSINA Perché?

ROMOLO Perché 'un è scemo.

ROSINA Io un ti capiscio proprio...

ROMOLO Prima 'osa: si becca una bona dote da Angiolina, che con i ssu' ricami guadagna ben... Segunda 'osa: Riccardo ha 'nteresse a seguì ir mi' 'onsiglio, perché lo raccomanderò a i mmeglio mercanti d'arte per fanni vende i ssu' quadri...

ROSINA Per me sio, i tui, en tutti castelli in aria.

ROMOLO Invece en progetti che diventeranno presto reartà.

(entra Filumena)

FILUMENA *(a Romolo)* C'è qui una signora che dimanda di lei.

ROMOLO Chi è?

FILUMENA..Che so io, un lo so.

ROMOLO Ne lo potevi chiede. Te l'ho ditto tante vorte di dimandà alla gente chi sono...

FILUMENA E a che serve, tanto chi sono sono, un ni sembra anco a lei!

ROMOLO Via, falla fonita, torna di là è chiedinelo ora.

FILUMENA (*si gira e è già entrata*) Ormai è troppo tardi è già qui.... che voli che la riporti fora eppò la rifacci entrà?

ROMOLO Ma no... ma chi ti sopporterà te, chiedinelo `ui.

FILUMENA Ma se è già qui, e un è fora, ne lo può chiede anco lei!...(*alla segretaria*) Su, vienghi pure avanti sora unsocomesichiamo, e ni vagghi a di, vede a lullà, chi è e come si chiama. (*esce*)

SEGRETARIA Buongiorno, mi chiamo Francesca Baracca, e sono la segretaria del marchese Arboreti di Valleunta... Lei è il signor Romolo Cervello?

ROMOLO Apperappunto, che vole?

SEGRETARIA Il marchese Arboreti le manda questo biglietto.

ROMOLO Io di marchesi arbo... arborelli... arborucci...

SEGRETARIA ... Arboreti.

ROMOLO ... Arboreti... `un ne `onoscio nessuni, ma vediam lo stesso di che si tratta. (*dopo aver letto il biglietto*) Nipote mia, rallegriti che la `osa ti riguarda te!

ROSINA (*meravigliata*) Mee!... E perché?

ROMOLO Ascorta e lo saprai. (*legge a voce alta*) «Sono arrivato da Roma e ho preso alloggio alla locanda qui vicina. Volevo conoscere la vostra nipote della quale il conte Salieri, vostro amico, mi ha detto un gran bene. E aveva ragione, perché l'ho vista stamani nel vostro giardino mentre stavo passeggiando sulla strada, ed è bellissima. Mando questo biglietto per sapere se posso venire a comunicare i miei sentimenti...» (*con entusiasmo*) Ma sì porca eppò vacca! Che vienghi subito di `orsa e facci presto!

SEGRETARIA Vado subito a riferire (*esce*).

ROMOLO (*in grande agitazione*) Sverta nipote, vatti a mette ir più ber vestito che t'ariva `r damo... Dài camina, che `un s'abbi a pentì.

ROSINA Vabben... ma carmiti! (*Mentre Romolo si distrae nel seguire l'uscita della segretaria*) Di `uer marchese lì, a me `un me ne `mporta un fiosecco, ma sto ar gioco per fa' dispetto a Riccardo! (*esce*)

ROMOLO Che córpo! Sposo la mi' nipote con un nobile romano. Bisogna che scrivi subito una lettera alla mì sorella. (*si mette a scrivere*) «*Cara sorella...*»

(*Entra Riccardo*)

RICCARDO Ecchimi di ritorno, Romolo.

ROMOLO Hai pensato a tutto?

RICCARDO Sì, ora possiam comincià i lavori.

ROMOLO Prima parliam un po' di te.

RICCARDO (*con meraviglia*) Di mee? Perchè?

ROMOLO (*continuando a scrivere la lettera alla sorella*) «... Spero che `un ti dispiaci se...»

RICCARDO A me no... Ma vedo che cià da scrive...

ROMOLO E che vor di'! Ti credi che io `un sia bon a fa' du' `ose `insieme?

RICCARDO Sì sì, anco tre... Mi dica pure, che son tutto orecchi.

ROMOLO Viengo subito ar sodo. (*Un attimo di riflessione*) La vòì piglià moglie? (*scrivendo*) «*trattandosi d'un partito...*»

RICCARDO Sì, ma veramente... vorrei `he sì trattasse d'una donna...

ROMOLO O di che vòì che si tratti, d'una vacca?

RICCARDO ... di una donna che mi garba.

ROMOLO Ti garberà, ti garberà... (*che è contenta anco la mi' nipote...*)

RICCARDO (*da sé, esultante*) *Quer che sento!... mi vor da' la su' nipote!* (*a Romolo*) Io 'un so che risponde. La 'osa è così maravigliosa che 'un mi par vera.

ROMOLO (*scrivendo*) « *tratterò io l'affare.* » Che dicevi?

RICCARDO Grassie... però...

ROMOLO Che c'è?

RICCARDO ... Io son un povero pittore...

ROMOLO Sitto... Ho carcolato tutto, io son un carcolatore perfetto. Carcolare è la mi specialità.

RICCARDO Ma viccosie un'è mìa matematia.

ROMOLO Invece sì, tutto è matematia, anco l'amore. E i cconti devin tornà anco nell'amore. E qui tornin ar millesimo, perché la tu' moglie ti porta un ber grussolo di palanche.

RICCARDO È questo 'r guaio... perché 'nvece io ni posso portà sortanto la mi' arte che 'un vale nulla perché 'un son anco nessuno.

ROMOLO Lo so, ma nelle mi mane doventerai quarcheduno!... Io la tu' cariera dallo zero assoluto la faccio montà alla millesima potensa.

RICCARDO Ma in concrusion, se fin qui 'un ho 'apito luccioire per lanterne... lei mi vor propio da'...

ROMOLO Una personcina che t'ama e anco te l'ami... E hai 'apito chi è! (*riprende a scrivere la lettera*)

RICCARDO Sì, ir mio più grande amore!

ROMOLO E dunque che mi rispondi?

RICCARDO Ehm... son così imbarassato... mi pèrito tarmente che...

ROMOLO E via, un fa ir modesto. Eppo la tu' frequensa in casa sua, i ddisegni... nulla di più facile che sia sbocciato un amore... E allora che ir boccio diventi un fiore, e viva l'amore!

RICCARDO Se è così, evviva davvero, e mi rimetto tutto nelle su' mani.

ROMOLO Bravo. Ci penso io! (*esce*)

(*Entra Rosina*)

RICCARDO Ah, cara Rosina, ir tu' sio m'ha ditto certe 'ose... 'Un so se devo veramente sperà.

ROSINA (*ironica*) Spera, spera. la speranza è l'ultima a morì.

RICCARDO Me lo dici 'n un modo...

ROSINA Come te lo devo di', a son di musia?... 'Un so com'ho fatto a esse così scema da crede alle tu' parole bugiarde... Va' dalla tu' Angiolina e sposa pure lé... tanto a me, di te, 'un me ne 'mporta più nulla.

RICCARDO (*sempre più stupito*) Ma che sei ammattita?... Io sposà Angiolina?... I ttu' discorsi 'un li 'apiscio... O sennò sì, ora capiscio porca miseria! Ecco 'uer che intendeva di' ir tu' szio con que' su' ragionamenti di prima. 'Un intendeva di dammi per moglie te, ma Angiolina!

ROSINA 'Un cercà delle scuse, che tanto 'un m'incanti più. Questi ricami 'ui (*glieli mette sotto il muso*) èn la prova. Angiolina lo dice a tutti che t'ama te, e che tutte le sere vai a veglia da lé.

RICCARDO Se dice 'uelle 'ose lì, vor di' che ha preso una 'antonata. Io a veglia ci vado perché son amico der su' fratello.

ROSINA E i ddisegni per i ricami?

RICCARDO Ne li facevo per fa piacé a un amico... Se po' Angiolina s'è illusa, 'un è corpa mia. Ora vaggio a parlà con lé.

ROSINA No, per ora no.

RICCARDO Voglio chiarì subito le 'ose.

ROSINA (*più calma*) Se è così... Ma allora è vero che mi vò ben sortanto a me...

RICCARDO Sì, te lo giuro, sortanto a te!... Per questo, quando ir tu' sio mi parlava d'una donna da me amata pensavo che tu fussi te.

ROSINA Conoscendo ir mi' sio, la 'osa pol'esse ita proprio 'osì.

RICCARDO È, ita 'osì!

ROSINA Vabben... ti credo.

RICCARDO Ohoo!... E allora se mi riparla della cosa che ni devo di...

ROSINA Sitto, ecchelo con quer forestiero.

RICCARDO Chi è?

ROSINA Un marchese che è vienuto da Roma per me.

RICCARDO Eh, come?... po... porca miseria....ma!

ROSINA Sitto!

RICCARDO Sitto un corno....!

ROMOLO (*entrano Romolo e il marchese*) Rosina cara, ecco lustrissimo marchese Arboreti Valleunta.

ROSINA (*accenna un inchino*) Piacere.

MARCHESE Gran fortuna poterla conoscere. Trovo che gli elogi che mi furon fatti di lei...

ROSINA... di mee?

MARCHESE ... Si di lei, sono molto inferiori alla realtà. ROSINA Via, `un esageri.

ROMOLO (*prendendo un disegno sul tavolo*) La mi' nipote, fra le mille virtù, ci ha anco `uella der disegno. Guardi `ua che robbe maravigliose che fa!

MARCHESE Oh bellissimi! E questo giovane chi è?

ROMOLO Ir su' maestro di disegno (*si scambiano un inchino*) che ni sta sempre addosso.

MARCHESE Come?!

ROMOLO La mi' nipote l'ha sempre addosso. MARCHESE Ehm...e in che senso?

ROMOLO Ner senso che ni sta sopra, la stringe... la segue da vicin perché impari ben ...

MARCHESE ...Perché impari bene cosa?...

ROMOLO ... e ni trasmette anco tutto `r su' amore...

MARCHESE ... ah, tutto ir su' amore...

ROMOLO ...Si ir su' amore per l'arte...

MARCHESE ... O capito, per l'arte!...

ROMOLO Sa, è un male di famiglia. Io ciò una galleria di quadri che se la vede resta di stucco... la vor vedé?

MARCHESE Un'altra volta!... *(a Riccardo)* Bravo.

RICCARDO Faccio `r mi' dovere.

ROMOLO Dovere, dice... Le lezioni der maestro di prima duravin sì e no un'oretta. Le sue `un finiscin mai, `un si staccherebbe mai da lé, ci starebbe anco la notte!

ROSINA Ma szio...

MARCHESE. Lo lasci dire signorina.

ROMOLO Ora n'ho dato l'incarico di pitturammi la galleria.

MARCHESE Bene... Ma se vogliamo parlare delle nostre cose il tempo stringe e allora... *(accenna a Riccardo)*

ROMOLO Giusto... O Riccardo, se `ntanto tu volessi andà a preparà i pponti nella galleria...

RICCARDO Ci vado subito. Anco perchè così faccio felice ir sor Marchese *(esce)*

ROMOLO Ecco... ora si por parlà in libertà. *(Rosina prende un ricamo avviato e si mette a ricamare in disparte)* Mi dispiace che per la malattia der mi' amico conte Salieri, `un abbi potuto avé una su' lettera personale di presentassione.

MARCHESE Dispiace anche a me, ma per l'artrosi alle mani era impossibilitato a scrivere... Allora è giusto che le faccia vedere i miei documenti.

ROMOLO Ma no, `un volevo miga di'...

MARCHESE No, no, è giusto, eccoli... A quel che m'è stato detto, lei può agire a nome della sua sorella.

ROMOLO Sì, per tutto `r tempo che lé si trova in Ameria.

MARCHESE Quand'è così le dico subito che la signorina Rosina mi piace moltissimo, e la chiedo ufficialmente in moglie. *(diniogo di*

Rosina)

ROMOLO E io ne la 'oncedo ufficciarmente sette vorte subbitissimo.
(*va verso la porta*)

ROSINA (*in disparte*) Ir mi' sio ne dice tante...

ROMOLO (*esaltato e confuso, chiamando verso le quinte*)
Filumena... Filumena, in du' sei all'inferno?!

(*Entra Filumena*)

FILUMENA O che c'è, ha preso foo la 'asa?

ROMOLO Ma che foo!... Guardatela come 'un se la piglia nulla!

FILUMENA E perché me la dovrei piglià!

ROMOLO Va' subito a spedì quest'espresso espressissimo per la
l'Ameria ameriana!

FILUMENA (*calmissima*) E tutto 'ui?

ROMOLO E ti par pogo?... scappa...

FILUMENA..Se ni scappa la vagghi a fà

ROMOLO.. Scappa che la posta parte! Ignorante!

FILUMENA Ma parte anco doman, doman l'artro e quell'artro... 'Un
s'agiti troppo che sennò mi tocca passà anco a chiamà 'r
dottore dell'agitati!

ROMOLO (*facendo le corna*) Toh, tooh!

FILUMENA Facci pure, che io ció la pelle dura e mi ci ribarsino
sopra!

MARCHESE Quanto alla dote, sebbene sia l'ultima cosa a cui
penso, se mi vuol fare un cenno...

ROMOLO Sì sì, è giusto... Allora... ni saran subito pagate
cinquecentomila lire.

MARCHESE Questo capitale sarà da me contraccambiato con
gioielli e altri ricchi doni per la sposa.

ROMOLO Eppò, alla morte della mi' sorella, la sposa eredita tutto
lé, vale a di' un patrimonio di diversi miglioni di lire.

MARCHESE Ma basta con questi discorsi antipatici, a me interessa

soltanto il cuore della signorina Rosina.

ROMOLO Di 'uesto pole sta' sicuro.

ROSINA (*da sé*) Mia tanto!

ROMOLO..Rosina, hai ditto quarcosa?

ROSINA..*(cerca di rimediare, guarda il ricamo)* Sì, dicevo di questo disegno quì, che mi pare mia tanto appropriato.

MARCHESE Allora direi che il contratto si potrebbe fare subito.

ROMOLO Si 'apisce... si farà 'n giornata...

MARCHESE ... Così torno a Roma per preparare la casa e la cerimonia... E la signorina Rosina non dice nulla? Vorrei intendere dalla sua deliziosa bocca se posso sperare...
(*Rosina tace*)

ROMOLO Hai sentuto bimba? Su, risponde.

ROSINA (*posando il ricamo e alzandosi, decisa ed ironica*) Signor Marchese eccellentissimo, la presenza d'un pesso grosso 'ome lei mi 'onfonde... mi 'onfonde 'osì tanto che toh, mi sèra la gola tarmente che 'un mi' risce dinni di sì... Spero però che cor tempo la gola mi si stasi, e così quando tornerà la mi' mamma dall'America, e doppo avé sentuto ir su' parere, se ne potrà riparlà.

ROMOLO Se è per la tu' mamma 'un ti preoccupà, mi piglio io la responsabilità.

(*entra Filumena esultante*)

FILUMENA Evviva seddiovole 'ome godo, doppo tanto tempo finarmente è tornata! Tor...na..ta!!!

ROSINA Chi è tornata, la mi' mamma?

FILUMENA Se mi vedi 'osì contenta, chi vòì 'he sia tornata. Proprio lè, la tu mamma!

ROSINA Oddio che bellezza! È arivata propio ar momento giusto! (*esce il Marchese, poi gli altri*)

FINE PRIMO ATTO

II Atto

(entrano Miranda e Annibale, poi Filumena)

MIRANDA *(verso l'esterno)* Vo' restà sola, 'un vo' artre seccature, avete 'nteso? *(a Annibale)* Se 'un faccio così 'un ci lascin più in pace. Te vieni Filumena, te sei una donna piena di giudissio, mentre ir mi' fratello è un matto. Ma la 'orpa è mia, che lo lasciai ar governo della 'asa.

FILUMENA 'Un c'è un angolo, né drento né fora, duve 'un si sia divertito a facci 'uarche stramberia.

MIRANDA Da tutte le parti le novità più strampalate.

FILUMENA Ir primato lo batte la 'ucina. Coll'idea di rispiarmà legna e carbon, ciavrà fatto mille 'ambiamenti, che con tutti i ssòrdi che ha speso ciavrebbe cotto i mmangiari e riscardato le stanse per cinquant'anni.

MIRANDA Ormai lo sbaglio l'ho fatto, e 'un serve piangici sopra. Ma ora ha finito di fa' danni... Doppo va' subito a di' ar capomastro Bertone che facci sospende tutti i llavori fora e drento.

FILUMENA Ci vaggio mórto volentieri. Mi piangeva 'r core a vedé la rovina della meglio vigna, che ir su' povero marito aveva fatto.

MIRANDA 'Un mi riordà ir mi' caro Epaminónda, che sennò mi metto a piange!

FILUMENA A proposito, ho sentuto di' che ha perso la causa in Ameria... mi dispiace tanto.

MIRANDA Ti racconto tutto un'artra vorta... Ora va' a di' ar mi' fratello che vienghi subito 'ui.

FILUMENA Subbitissimo sora Miranda *(esce)*.

MIRANDA Mi dovró rimboccà le maniche pe' riparà a' ddanni che ha fatto. Intanto n'ho dato add'intende che la causa in Ameria l'ho persa... Se 'nvece l'ho vinta e ho riuperato tutti i ccrediti der mi' marito e l'eredità di

tutti i ssu' beni, ir merito è suo che m'ha fatto da consigliere.

ANNIBALE Per me è stato un piacere... e ringrazio il cielo del fortunato caso che mi fece conoscere lei.

MIRANDA D'accordio, ma ir su' lavoro dev'esse riompensato.

ANNIBALE Lo è già dal momento che mi concede la sua compagnia, e toccherei il cielo con un dito se ci potesse essere qualcosa di più... fra noi due... *(le prende una mano)*

MIRANDA *(ritirandola subito e sviando il discorso)* Ehm... allora che ne dice della mi' figliola, come la trova?

ANNIBALE La trovo bellissima e piena di grazia.

MIRANDA Questo mi basta... ormai mi 'onosce ben, e por giudicà se son capace d'ingannà un amico.

ANNIBALE Dio mi liberi dal pensarlo!... Ma non capisco perché mi fa questo discorso.

MIRANDA M'ha ditto più vorte che ni garberebbe mette casa da `ueste parti.

ANNIBALE È vero...

MIRANDA E una vorta mi chiese... se conoscevo una persona che poteva andà ben per lei. La mì bimba, che è bella, l'ho visto anche lei.

ANNIBALE *(spiazzato)* Lei m'imbarazza Miranda... ma...

MIRANDA Ma diché?

ANNIBALE Lei sa che dal giorno che c'incontrammo il mio cuore restò impegnato... non per la figliola, ma per lei, la mamma...

MIRANDA *(risentita)* Come impegnato!... da parte mia `un ho mai fatto nulla per...

ANNIBALE È vero... allora dirò... impegnato a senso unico.

MIRANDA `Un ho mai dato importansa alla `osa, perché

pensavo che fusse sortanto affettuosa amicissia... Ma ora che m'ha fatto una dichiarasione bella dichiarata, ni devo di' che ir su' cuore n'ha gioato un brutto scherso.

ANNIBALE Come... mi dice subito di no.

MIRANDA Capiscio che n'ho dato un dispiacé... E allora per consolalla ni dio che una fanciulla di ventitré anni e con tanti sordi di patrimonio, è meglio d'una vedova di quarantacinquanni, che di suo ciavrà sì e no mezzo miglione.

ANNIBALE Mia cara Miranda, mi ripeta che non mi vuole, ma lasci stare quei discorsi lì che non li capisco.

MIRANDA Caro Annibale, a perde me perde pogo, e ansi acquista in pace e tranquillità perché son testarda e bisbetia. E ir mi' sogno sarebbe che lei potesse avé la mi' amicissia, insieme ar cuore della mi' figliola.

ANNIBALE Ma io non mi ritengo adatto per la sua figliola... Faccia quel che le pare, basta che non impegni la mia libertà.

MIRANDA No no... ma spero che alla fin mi darà retta.

ANNIBALE Penso proprio di no (*esce*)

(entra Romolo)

ROMOLO (*facendo capolino*) Cara sorella, se sei sempre d'umore cattivo d'arsà la voce con me, piglio le gambe e torno via!

MIRANDA (*ironica*) No per carità, come farei senza di te, la casa anderebbe in rovina! Uno scensiato der tu livello, ma schersi.

ROMOLO Ora mi piglia anco pe i fondelli.

MIRANDA Ti par che 'un avessi ragion d'arsà la voce?

ROMOLO Io ho fatto tutto con giudissio, e son venuto per dimostratti matematiamente e scentifiamente... guarda viccosie (*fa vedere un mucchio di scartafacci*)

MIRANDA No, no, per carità, 'un vo' vedé nulla, per me le tu' scartoffie te ne poi anco servì per indacci ar comodo!

ROMOLO Se te un hai bongusto e certe 'ose 'un le 'apisci, 'un è miga corpa mia!

MIRANDA E te lo 'hiami bongusto tirà tutto all'aria, cambià l'ordine delle 'ose come l'avevo lasciate io?

ROMOLO Sì, perché te l'avevi misse male.

MIRANDA L'avevo misse come mi garbavin a me, e come voleva ir mi' povero marito, che si dev'esse rivortato nella tomba a vedé ir su' busto di marmo pitturato di rosa.

ROMOLO Ni feci tinge sortanto la faccia, perché l'aveva troppo pallida e pareva un morto!

MIRANDA E le su' belle pippe indiane che le 'ompró a San Francisco, trasfornate in attaccapanni per i ccappelli... E 'r su' cappello a cilindro che ne lo regaló ir sindaco di Sacramento, diventato un portaombrelli... E i mmuri buttati giù, i pparaventi spostati, i labbirinti di scale e corridori che 'un si sa più da che parte piglià per arivà in camera mia...

ROMOLO Te 'un t'intendi di nulla, l'appartamenti erin troppo scomodi e bui.

MIRANDA ... E la più grossa di tutte, fa' sparì tre camere e 'r granaio per facci la galleria de' qquadri!

ROMOLO Quella l'ho tirata su a mi' spese.

MIRANDA Ma le camere e 'r granaio l'hai tirati giù a mi' danno!

ROMOLO Mi dovresti esse rionoscente.

MIRANDA Anco!

ROMOLO Ir mi' museo darà lustro alla nostra 'asa e verà gente a visitallo, e io doventerò ir vanto della famiglia.

MIRANDA Per ora sei sortanto la disperassione...

ROMOLO Sente lì chi parla! Te che hai speso migliaia di dollarii per istà fora du' anni, e alla fin hai perso la causa e sei resta con nulla in man. Bella rïompensa per quello che ho fatto per te. Rosina `un sapeva nulla, e ora fa `cconti meglio d'un ragioniere, disegna come Raffaello, canta, sona... e questo grassie a me che n'ho misso dintorno la gente giusta.

MIRANDA Miga tanto!

ROMOLO Che intendi di'?

MIRANDA Che quer maestro di disegno è troppo giovane per fallo sta' tutti i ggiorni accanto a una fanciulla... soli soletti per un paio d'ore... Le dita si movin, e `nvece che sulle matite e su' ffogli si possin posà da `uarche artra parte.

ROMOLO Che hai paura, che Rosina si sia innamorata di Riccardo?

MIRANDA Apperappunto!

ROMOLO Vedi che ti sbagli. Riccardo sposerà presto Angiolina, e `un ha occhi che per lé. E anco lì ciò misso lo szampino io!

MIRANDA Bravo, quer mestiere ti mancava!

ROMOLO Qualo?

MIRANDA Quello de' ruffiano...

ROMOLO Rallegrati sorella, e rionosci che sono un cervello argebrico, che regolo cor compasso tutto `uer che faccio. E tutto sorte fora esatto come l'ho carcolato.

MIRANDA Avresti forse `uarche mira per isposà Rosina?

ROMOLO Mira? Ma che mira, ho già fatto tutto! Rosina è già impromissa a uno de' ppiù importanti nobbili papali di Roma.

MIRANDA Oddio `uer che sento! Disgrassiato un'artra vorta! Com'hai fatto a piglià una decision così senza di me!

ROMOLO T'ho spedito una lettera stamattina.

MIRANDA Dev'esse' quella che m'ha dato Filumena che l'andava a'mpostà... *(la prende da una tasca e gliela mostra)* È questa?

ROMOLO Proprio 'uella.

MIRANDA *(la apre nervosamente)* Vediam un po'... tremo! *(si mette a scorrerla)* Madonna santa!... No, Rosina 'un isposerà quer marchese!

ROMOLO La vòì forse marità con quer mercante che hai portato te?

MIRANDA Lo volesse 'r celo!

ROMOLO E allora 'r marchese Arboreti?

MIRANDA Riparte pe' Roma.

ROMOLO No, riparte ir tu' mercante per duve ni pare. Perché io ar Marchese n'ho dato la mi' parola, e 'un la ritiro.

MIRANDA Che tu la ritiri o no, en cavoli tui: te hai dipanato la matassa e te la sdipani!

ROMOLO Sei una matta.

MIRANDA Il bove disse cornuto ar mulo!

ROMOLO Sei fatta pe' rovinà i mmeglio progetti.

MIRANDA Che ci vòì fa' fratello... a me la testa matematia 'ome la tua ir padreterno 'un me l'ha fatta!

(Entra Filumena)

FILUMENA So' Romolo, c'è dilà uno che ha portato 'r disegno d'una barca...

ROMOLO Ah sì... di 'uella che naviga anco controvento.

FILUMENA Io lai, anco a culoarieto, e ndu' va?

ROMOLO Ritorna 'n porto.

MIRANDA (*scuote la testa e ride*) Ma allora sei proprio da ricovero

FILUMENA Eppò ce n'è anco un artro, con u' rotolo di 'arta che 'un m'ha ditto che sono.

ROMOLO Son progetti... (*a Miranda*) Hai sentuto sorella... fan la 'oda per vienimmi a consurtà, e te 'un mi 'onsideri nulla! (*esce seguito da Filumena*)

(*Entra Rosina*)

MIRANDA Oh, Rosina, stavo per vienì da te... Finora ci son vienuta pogo, ma le stravaganse der tu' sio m'han iscombussolata. Fra le su' mattate, la più grossa è d'avé fatto vienì un marchese da Roma per dattelo in isposo. L'hai visto?

ROSINA L'ho visto e ciò anco parlato.

MIRANDA E che ne pensi?

ROSINA Che piuttosto di sposallo mi faccio monaca.

MIRANDA (*ride*) Ma 'un dici mia così perché ti sei innamorata di 'uarcunartro?

ROSINA (*imbarazzata*) Eh, come?... ma no... che dici...

MIRANDA Vabben, ti credo... Però quand'ho visto ir tu' maestro di disegno, un dubbio m'è vienuto. Quer forestiero che ho portato con me dall'Amèria è un mercante ricco di Milano, quello sì che sarebbe una persona che meglio 'un la potresti desiderà.

ROSINA Via mamma, 'un ci pensà a queste 'ose, per ora mi garba rimanè ragassa e sta' con te.

(*entra Annibale*)

ANNIBALE I miei rispetti alle signore. (*a Miranda*) M'aveva promesso di portarmi a vedere le sue proprietà.

MIRANDA Stavo per vienì a cercallo. Andiam a vedé tutte 'uell'artre stravaganse che cià fatto ir mi' fratello. E se 'un c'è da strappassi i ccapelli, da ride ar siguro!

(escono Miranda e Annibale)

ROSINA Son in un ber pasticcio... devo combatte su più fronti la mi' guera d'amore.

(entra Riccardo)

RICCARDO In du vanno tu ma con quer signore

ROSINA..A visità ir podere.

RICCARDO. Allora cara, che novità ci sono?

ROSINA Brutte!

RICCARDO Porca miseria, ma che dici.

ROSINA La mi' mamma vorebbe che sposassi 'uer forestiero.

RICCARDO Dunque m'abbandoni.

ROSINA No, questo 'un lo faró mai, a me mi garba un giovane come te!

(Entra Romolo)

ROMOLO Meno male ti trovo 'ui, Rosina. La tu' mamma t'avrà parlato di 'uer mercante...

ROSINA Si.

ROMOLO E te lo vor da' per marito?

ROSINA Lei lo vorebbe, ma io no.

ROMOLO Hai sentuto Riccardo che idee strambe cià la mi' sorella? Eppò dicin che 'r matto son io!... E te che n'hai risposto?

ROSINA Che 'un ci penso neanche.

ROMOLO Vòi che la situassion la chiappi in mano io e rispediti ir milanese alle su' nebbie?

RICCARDO *(con calore)* Sì sì, bravo Romolo.

ROMOLO O te che c'entri?

RICCARDO (*spaesato*) Già...si... io che c'entro... (*a Rosina*)
Dài, dinni di sì!

ROSINA D'accordio zio, pensici te.

ROMOLO Tranquilla, risorvo ogniosa in quattro e
quattr'otto. (*a Riccardo*) Eppò penso anc'a te, eh!

RICCARDO (*contento*) Grassie Romolo.

ROMOLO Io penso a tutto e a tutti.

(*entra Angiolina*)

ANGIOLINA Si pole entrà?

ROMOLO Oh, quando si dice, *lupus in fabula!*

ANGIOLINA Sarei vienuta per que' ricami...

ROSINA (*sgarbata*) Eccheli, ripiglieli che 'un li posso comprà.

ANGIOLINA E la tu' mamma come sta? Ho saputo ch'è
tornata dall'Amèria.

ROSINA È dilà.

ANGIOLINA Vorei fa' ir mi' dovere... un salutino.

ROSINA 'Un importa, ora è occupata.

ROMOLO Via Riccardo, dinni 'uarcosa di gentile a Angiolina.

RICCARDO Ehm, ciò d'andà nella galleria a finì 'r ponte
(*esce*).

ANGIOLINA (*ironica*) Uh, con che garbo m'ha salutato!...
Che ne dici Rosina?

ROSINA Me lo chiedi a me, che c'entro io?...Lo dovevi
chiede a lu..Scusatemi ma devo andà anch'io (*esce*).

ANGIOLINA Anco la su' nipote 'un c'è male... Fan a chi è più
sgarbato!

ROMOLO Eeh... si oggi ci son cose curiose...

ANGIOLINA Mi par che la 'osa si metti male per me.

ROMOLO Ma sìe, sciocchezze... 'un ti fidi più di me?

ANGIOLINA Io mi fido di tutti, ma conoscevo una persona che a fidassi di tutti lo chiappò...

ROMOLO (*ridendo*) Ah ah ah! linguaggio schietto. Ma sta contenta che con me 'un ti succederà mai!

ANGIOLINA Speriamo...

ROMOLO E fa conto che Riccardo sia già 'r tu' marito.

ANGIOLINA Fusse vero....(*escono*)

SIPARIO

III ATTO

(entra Filumena, introducendo il Marchese)

FILUMENA S'accomòdi pure... sor principe principesco!

MARCHESE Non sono principe, ma soltanto marchese.

FILUMENA Io dìo che po' lei cor tempo diventerà anco un principe.

MARCHESE E da cosa mi ha giudicato?

FILUMENA Da come prima s'è misso la man in sacca e l'ha ritirata fora che c'era quarcosa.

MARCHESE Aah, dalla mancia che le ho dato!

FILUMENA E ni par pogo? Aspetti `ui, che ir so' Romolo vien subito.

MARCHESE Un momento... faccia entrare anche la mia segretaria.

FILUMENA All'ordini principe. Sarà servitissimo! *(esce)*

MARCHESE Ma, o principe o Marchese sempre nobile.

(entra la Segretaria)

SEGRETARIA Illustrissimo!

MARCHESE Parla piano che ci possono sentire. *(si guardano intorno con timore di essere sentiti)*

SEGRETARIA *(come recitare una commedia)* Sua eccellenza è molto generosa! *(poi normale)* M'ha detto la serva che prima le hai regalato un diecione!

MARCHESE Appunto faccio bene la mia parte. Così ora la serva lo racconta in giro, e nessuno dubita che sono... quello che sono.

SEGRETARIA Cioè un morto di fame.

MARCHESE Non esagerare. Fra una truffa e l'altra, quando siamo "fuori" una bella vita si rimedia.

SEGRETARIA E quando siamo in gattabuia, il vitto e l'alloggio li passa il governo.

MARCHESE se l'ultima truffa ha fruttato bene, con i soldi si mangia bene anche in galera.

SEGRETARIA A proposito di colpi grossi, questo mi pare il nostro capolavoro.

MARCHESE Eh sì, cinquecentomila lire quando l'abbiamo mai viste? Ma l'idea è stata mia. Se era per te...

SEGRETARIA Ingrato! A Roma chi è stato che ha trovato in casa del conte Salieri la lettera del signor Romolo? E chi ha falsificato i tuoi documenti, facendoti diventare un marchese della nobiltà del papa?

MARCHESE Più brava te o io, poco importa, quello che conta è d'intascare il malloppo e filar via come la lepre... Ti sei informata?

SEGRETARIA Sull'orario del treno?

MARCHESE Macché treno!... Sui nostri "polli".

SEGRETARIA Sì, all'osteria qui accanto ho parlato con il giardiniere, il quale con il vino che gli ho pagato, gli si è sciolta la lingua che era una bellezza.

MARCHESE E che hai scoperto?

SEGRETARIA Che la signora Miranda è una donna molto furba che ha girato il mondo, e se guarda in faccia un tipo come te, s'accorge subito che è un poco di buono.

MARCHESE Ora non giocare a mettermi paura! Questi vestiti che indosso, gli anelli che porto alle dita e la catena d'oro al panciotto – che li fregai a un marchese vero appena calato nella tomba – bastano a ingannare anche l'occhio più sospettoso.

SEGRETARIA Ma il peggio te lo dico ora. La signora Miranda vuole maritare la figliola a quel mercante che

ha portato con sé dall'America, che a vederlo tanto giovane non mi pare proprio.

MARCHESE Ahi!... questo sì che è un imprevisto che non ci voleva.

SEGRETARIA Vedi che ti sgomenti per nulla. Se la ragazza deve scegliere fra un marchese e un mercante, ti par che scelga un mercante? Eppoi noi abbiamo l'appoggio di Romolo, che per avere una nipote nobile farebbe pazzie!

MARCHESE Dove bisogna insistere è che il contratto si faccia subito. Più il tempo passa, e più si corre il rischio d'essere scoperti.

SEGRETARIA..Zitto sento arrivare gente (*entra Romolo*)

ROMOLO (*con un grande disegno tecnico in mano*) Mi perdoni sor marchese se l'ho fatta aspetta. (*mostrando il foglio*) Siccome 'un mi risciva di fa' tornà un carcolo, e ora volevo vedé se lei...

MARCHESE Di che si tratta?

ROMOLO D'una nave, un bastimento, addirittura una galera come la chiamavin una vorta, una galera di mi' 'nvenzione. Lei l'ha mai vista una galera?

MARCHESE Eh, tante di quelle volte...

ROMOLO C'è stato anco drento?

MARCHESE Ci stavo quasi di casa.

ROMOLO Beato lei. Ah, vor di' che ha viaggiato tanto in mare... E ci si sta comodi in della galera?

MARCHESE Oddio, proprio comodi comodi no.

ROMOLO Me lo immagino! E è questa la novità della mi' 'nvenzione: che invece nella mi' galera ci si sta comodissimi. E se lei ci tornasse drento 'uando l'ho brevettata, mi ringrassierebbe. Vede, 'uesta curva che dar punto A, seguendo la linea E, B, D, si porta ar punto C...

MARCHESE Signor Romolo, un'altra volta... il tempo stringe.

ROMOLO Giusto, lasciam perde... Ecchimi a lei, e ni garantiscio che le 'ose en ben incaminate.

MARCHESE Però ho sentito che sua sorella vorrebbe maritare la figlia a quel mercante... È vero?

ROMOLO È vero, perché lé ha pogo giudissio. Ma stii tranquillo, io so ar siguro che Rosina 'un è d'accordio.

SEGRETARIA (*al Marchese*) Eccellenza, se non mi comanda nulla, io andrei a sbrigare altre faccende.

MARCHESE Sì, tu vai pure. E non ti scordare di scrivere quella lettera al re.

ROMOLO Porca vacca succhina, è in corrispondenza anco co' re?

MARCHESE Siamo amici.

ROMOLO Io largone lei è onnipotente!

MARCHESE (*ancora alla segretaria*) Dimenticavo, e dopo passa dal gioielliere, digli che per stasera mi faccia avere la collana, gli orecchini, un braccialetto e due anelli d'oro e brillanti, per la sposa.

SEGRETARIA Sarà fatto sig. Marchese.

MARCHESE E già che ci sei, mettici anche uno spillone d'oro.

SEGRETARIA Da quanti grammi?

MARCHESE ...Che pesi tanto, con un bello smeraldo verde.

SEGRETARIA E un rubino rosso ci starebbe bene che ne dice?

MARCHESE Anche quello, ma che sia d'un rosso vivo.

ROMOLO Ma signor marchese è troppo!

MARCHESE..Per me non è troppo, (*alla segretaria*) vai e stai attenta, capito! A-tt-en-ta (*esce la Segretaria*) (*entra Miranda*)

MIRANDA Ecchimi, dica pure sor marchese lustrissimo.

MARCHESE Ringrazio la sorte che m'ha fatto l'onore di poterla conoscere.

MIRANDA L'onore è tutto mio! Ir mi' fratello m'ha ditto che s'è preso l'incomodo di vienì da Roma per vedé la mi' figliola.

MARCHESE Proprio così, e non mi pento... anzi!

MIRANDA E m'ha ditto anco che s'è degnato di chiedela in moglie.

MARCHESE La signorina può incantare qualunque cuore.

MIRANDA Troppo gentile. Lei è romano, vero?

MARCHESE Infatti.

MIRANDA E conosce ir conte Salieri?

MARCHESE Siamo amici.

MIRANDA Anche noi... Perché sa, veniva a fare la cura dell'acque a Bagni di Lucca... Come sta?

MARCHESE (*turbato inventa*) Non troppo bene. Quando sono partito era così tormentato dall'artrosi alle mani, che non fu nemmeno in grado di scrivere una lettera di presentazione per il signor Romolo.

MIRANDA E conosce anco la sorella der conte?

MARCHESE (*sospettoso*) Signora mi scusi, al momento tante cose mi sfuggono.

MIRANDA Siccome 'uando viense l'urtima vorta a fa' 'bbagni stava pogo bene anco lé.

ROMOLO Via sorella, tronchiam questi discorsi inutili e parliam di quer che preme.

MIRANDA Immagino che avrà delle 'onoscenze qui, sor marchese.

ROMOLO Miranda, agnamo, ora 'un la fa la noiosa.

MARCHESE Purtroppo no. È la prima volta che vengo nel Capannorese. E confidavo nella lettera che mi ha dato il conte Salieri, speditagli da lei signor Romolo, pensando che fosse una garanzia più che sufficiente... Eccola.

ROMOLO Sì sì, è propio quella che ni mandai io.

MIRANDA (*prende la lettera, la legge piano e ride*)

MARCHESE Signora, ride della lettera?

MIRANDA Sì... anco se ci sarebbe da piange.

MARCHESE (*allarmato*) Come, perché?

MIRANDA A vedé che uno szio fa l'elogi della nipote come per mettela all'asta e offrilla ar miglior offerente.

ROMOLO Ma che spropositi dici!

MIRANDA Però 'un hai pensato a fa' la meglio 'osa.

ROMOLO O che 'ntendi di'?

MIRANDA Che potevi fa' mette' un annuncio sul giornale, così tutto 'r mondo a quest'ora saprebbe che io ció una figliola arta un metro e settanta, occhi neri, capelli mori, bella, che disegna, canta, sona 'r pianoforte... ah ah ah (*ride sarcastica*).

ROMOLO Sei una sperversa e un'ingrata, sì, ingrata, ingrata!... Ir sor marchese 'un si sarebbe mosso se 'un fusse stato convinto dar conte Salieri.

MARCHESE È vero.

MIRANDA Dunque lei vole la mano della mi' figliola?

MARCHESE La mano e soprattutto il cuore. Son qui per questo.

ROMOLO (*a Miranda*) E vole anco che 'r contratto si facci stasera, per andà subito a Roma a preparà ogni 'osa per lo sposalissio... Hai 'apito testona?

MIRANDA Tutto ben. La richiesta der sor marchese ci onora. C'è una 'osa sola... un piccolo partiolare...

MARCHESE (*sospettoso*) E quale?

MIRANDA Penso di marità Rosina con una persona di
'ondissione uguale alla nostra, che la nobirtà l'abbiam
sortanto ner cuore.

MARCHESE Ah, si riferisce a quel mercante... Dunque
preferirebbe un mercante a un esponente della migliore
nobiltà papale! È inaudito!

MIRANDA Inaudito 'un direi, perché a quanto pare lei ha
udito ben, se ha risposto a quer modo!

ROMOLO Sei matta?... Né io né 'r marchese possiam
sopportà questo torto.

MIRANDA (*ironica*) Mi dispiace di perde' un genero der su'
valore sor marchese, e son sigura che mi strapperò '
ccapelli per tutta la vita, ma ormai la 'osa è decisa e 'un
mi posso più tirà 'ndietro.

ROMOLO Invece ti ci tiri, perché ir primo deve avé la
precedensa! E si farà da parte Annibale che è arivo
segondo... Chi si mentova è sempre vicino. Ecchelo che
ariva. (*entra Annibale*)

ANNIBALE Che intende dire... che si vuole da me?

ROMOLO Si vorebbe un sacrificio.

ANNIBALE (*faceto*) E a quale divinità dovrei sacrificarmi?

ROMOLO La mi' sorella n'ha promisso a lei la mano di
Rosina, 'un sapendo che l'avevo già impromissa io a un
marchese della nobirtà papale der papa!

ANNIBALE (*ancora divertendosi*) Ha detto bene. Davanti a
tanto personaggio io mi sento così tapino che vorrei
sparire!... Insomma vedo che c'è un discreto traffico
attorno alla fanciulla.

ROMOLO E a lei sor Annibale ni si chiederebbe di rinuncià
alla su' mano.

ANNIBALE (*continuando nel gioco*) Volete che me la tagli?

Lo farei volentieri se dopo non restassi monco.

ROMOLO (*spiazzato e irritato*) Ma no alla su' mano sua di lei, ma alla su' mano di lei Rosina... E così sarebbimo tutti felici e contenti.

ANNIBALE Lo chiedo alla sua sorella. Qualunque cosa lei deciderà, io sarò d'accordo.

ROMOLO Hai sentuto Miranda? Ora la 'osa dipende tutta da te... e allora...

MIRANDA E allora io quer che ho promisso ho promisso e la quistion è chiusa! Gioa con la tu figliola, quando n'avrai misso ar mondo una, e sta' lontano dalla mia!

ROMOLO Io so che Rosina ir sor Annibale 'un lo vole!

ANNIBALE (*ridendo*) Ah, ah, ah... non ne dubitavo... Me ne sono accorto subito che la ragazza ci ha molto giudizio in quella sua testolina.

MIRANDA (*a Romolo*) E te Romolo come fai a sapello... sentiam disgrassiato!

ROMOLO Lo so, e si por subito accertà la 'osa. Chiama Rosina e te lo dirà lé in persona.

MIRANDA (*chiama*) Rosina...

(*Entra Rosina*)

ROSINA Che voi mamma?

MIRANDA Un momentin e lo sai.

ROMOLO (*a Miranda*) Vòi parlà te?

MIRANDA (*ironica*) Nooo, parla te che sei ir più bravo!

ROMOLO (*si schiarisce la voce, in tono solenne e declamatorio*) Cara nipote, c'en qui du' signori che aspirin a possedé la tu' man e 'r tu' core... Siccome tutt'è due 'un li pòi sposà, t'abbiam chiamato perché tu ci dici qualo porteresti più volentieri a letto (*tossisce imbarazzato*) ehm,

volevo di' all'artare... Sei libbera di sceglie.

ROSINA (*a Miranda*) Ma allora te...

MIRANDA Hai inteso 'uanto basta... e ora tocca a te risponde.

ROSINA ... perdonatimi ... a me 'un mi garbate nessuni di due.

ANNIBALE Brava bravissima, saggia risposta!

MIRANDA Bravissima un corno! – Figliola mia, mi dispiace dittelo ma la tu' decision 'un istà né 'n celo né 'n tera!

ROSINA Allora dovrei sposanne uno per forza?

MIRANDA Questo no... però...

ROSINA Perdonimi mamma, ma 'un c'è nessun che mi garbi, e quer che ho ditto ho ditto.

MARCHESE Io considero questo un affronto.

ROSINA Volevito una risposta e ve l'ho datta.

ROMOLO Una risposta da matta.

ANNIBALE Eccezionale, una risposta sensata (*Esce*)

(*Entra Filumena*)

FILUMENA Aiuto aiuto!

MIRANDA Che c'è... che è successo?

FILUMENA Una disgrassia teribile! (*presa dall'affanno non riesce a parlare*)

MIRANDA Su parla, per l'amor di'Iddio!

FILUMENA La volta... la volta della galleria...

ROMOLO Che ha fatto?

FILUMENA È cascata, un disastro!... Oddio!

ROMOLO Ma sìe! Com'ha fatto se l'ho progettata io!

FILUMENA Apperappunto... E questo 'un è nulla.

ROMOLO Ora che c'è anco?

FILUMENA Riccardo era nsur ponte e c'è rimasto sotto!

ROSINA (*disperata*) Oddio no!... tesoro mio!... Ma che aspettiam, andiam a sarvallo! (*si precipita fuori seguita dagli altri, tranne Miranda*)

MIRANDA (*li osserva uscire, esita qualche istante, poi accenna a seguirli, ma torna indietro*) No, 'un ho 'r coraggio d'andacci... mi sento vienì men le forse... (*va alla credenza a bere un cordiale*) Sarà vivo? Ce la faran a liberallo dalle macerie?... (*cammina avanti e indietro*) 'Un resisto più, via, vado a vedé (*mentre esce incontra Annibale che sta entrando*) Allora?

ANNIBALE È vivo, è salvo.

MIRANDA Sia ringrassiato 'r celo!... Ma com'è ita?

ANNIBALE Lavorava sul ponte quand'ha sentito uno scricchiolio e sono cascate le prime pietre. Allora è saltato giù e ha fatto appena in tempo e mettersi in salvo...

MIRANDA E Rosina come sta?

ANNIBALE Quand'è arrivata là è svenuta... ma s'è subito ripresa.

MIRANDA E ora in duv'è?

ANNIBALE Con Riccardo. Non s'è voluta staccare da lui. Il giovanotto era più preoccupato per la ragazza che per sé, anche se aveva una faccia bianca come un lenzuolo e ... Voleva venire da lei.

MIRANDA No no, 'un ne vo' sapé.

ANNIBALE Le voleva spiegare...

MIRANDA C'è pogo da spiegà, è tutto chiaro: loro due trescavin insieme e io un sapevo nulla.

ANNIBALE Ma si vogliono bene.

MIRANDA Ma 'un è un partito pe' Rosina.

ANNIBALE Se fossi in lei, ci penserei su.

MIRANDA Però 'un deve neanche crede che io me ne lavi le mani... (*Prende una busta e la dà ad Annibale*). Prenda 'uesti sòrdi. È una grossa somma, e mi facci la gentilezza di portalla a Riccardo. Ni vadi a di' che mi dispiace per quer che n'è successo, che accetti 'uesti e mi facci la gentilezza d'un vienì più qui.

ANNIBALE Pensi anche a Rosina, a quella povera ragazza le prenderà un colpo.

MIRANDA Eh via... 'un morirà per questo!

ANNIBALE No, ma soffrirà tanto e non se lo merita... Va bene... vado.

MIRANDA Grassie.

ANNIBALE (*verso Miranda, uscendo*) Tanto non ce la farà a tenerli lontani!

si spengono le luci per riaccendersi poco dopo

(*Entra Angiolina*)

ANGIOLINA Bona sera Miranda.

MIRANDA Bona sera Angiolina.

ANGIOLINA Mi rallegro che è tornata dall'America... ha fatto un bon viaggio?

MIRANDA Sì... ma in che ti posso esse utile?

ANGIOLINA Ehm... sa... son vienuta perché ho sentuto certi discorsi...

MIRANDA Che discorsi?

ANGIOLINA Che ir signor Riccardo...

MIRANDA ... Pole accende un cero alla Madonna?

ANGIOLINA Anco `uello.... Ma però lei `un sa...

MIRANDA Diché?

ANGIOLINA Che io son istata tradita!

MIRANDA Tradita!... Ir signor Riccardo t'ha forse ditto che t'amava?

ANGIOLINA Ehm... propio ditto no.

MIRANDA ... Che ti voleva sposà?

ANGIOLINA Neanco `uello.

MIRANDA E allora che vòì benedetta figliola. Se `un bisogna crede all'òmini neanco quando cantin come firunguelli, figuriamci quando stan sitti `ome topi!

ANGIOLINA Ma però...

MIRANDA Però diché?

ANGIOLINA Se Riccardo `un ha cantato come un firunguello, invece Romolo ha cantato come un rosignolo!

MIRANDA E che t'ha cantato?

ANGIOLINA Promisse, tante belle promisse.

MIRANDA T'ha promisso di sposatti lu'? Volesse `r celo!... Me lo leverei di torno!

ANGIOLINA Ma no...! M'avea promisso di fammi sposà co' Riccardo, e ormai la `osa pareva fatta.

MIRANDA E io che c'entro, intendetivela fra voartri... Ècchelo che ariva... è tutto tuo! *(esce)*

(entra Romolo)

ANGIOLINA Signor Romolo...

ROMOLO Oh, guarda chi c'è... ma che piacé vedetti! *(da sé)* Ecco un'artra rognà... – Perché sei vienuta da me, che posso fa' per te?

ANGIOLINA Levammi un dubbio.

ROMOLO Così giovine dubbiti già? Male!... Che dubbio?

ANGIOLINA Volevo sapé se era vero che Rosina s'è
`nnamorata di Riccardo.

ROMOLO Noo, o chi te l'ha ditto una bischerata der genere?

ANGIOLINA Ne parlin anco i mmuri... e dicin anco...

ROMOLO I mmuri?

ANGIOLINA Macché mmuri... che la poverina fra pogo
moriva dar dolore quando Riccardo è rimasto sotterato
nella galleria.

ROMOLO `Un mi rammentà la galleria, che è come mi fusse
morta una figliola!

ANGIOLINA E ho sentuto di' anco un'artra `osa...

ROMOLO O quante `ose hai sentuto di'... Perché `nvece
d'anda a raccattà le `hiacchere `un istai a ricamà!

ANGIOLINA... Che Riccardo si strugge come un moccolo per
Rosina... Allora io ni chiedo a lei: en veri o no questi discorsi
`ui?

ROMOLO Io `un lo so, ma quando la gente mormora
`uarcosina di vero c'è sempre.

ANGIOLINA E allora le su' promesse in duv'en ite a finì?...
Anco lei m'ha `ngannato!

ROMOLO O che dici! In questa faccenda l'ingannato son io.

ANGIOLINA E per di più mi copriran di ridiolo e `un potrò
più mette fora neanche `r naso.

ROMOLO Se la `osa ti por consolà, i' ridiolo lo dividiam a
metà. Ce ne tireran addosso tanto che basterà per tutt'e
due.

ANGIOLINA Sa che ni d'io... che lei è un `omo senza
cervello e anderebbe rinchiuso ar manìomio e tirata via la
chiave! Arivederci (esce)

ROMOLO Meno male se n'è ita!

(entra Bertone)

BERTONE *(sulla porta, rivolgendosi verso il dietro)* Boni, co' Romolo ci parlo io, voartri aspettatimi lì.

ROMOLO Oh Bertone, che vento ti porta, bono o cattivo?

BERTONE Dipende da 'uer che mi rispondi! *(deciso)* Siccome Miranda ha dato ordine di sospende i llavori, sarebbimo qui pe' riscuote.

ROMOLO Ehm... riscuote... e da chie?

BERTONE Dar padre guardian de' ffrati!... Ora 'un fa anco 'r furbo sennò m'arabbio!... porco boia!

ROMOLO Te lo chiedevo perché... la proprietà di 'uesta baracca 'un sarebbe mia... la proprietaria della proprietà sarebbe la mi sorella Miranda... e allora...

BERTONE ... e allora la sora Miranda ha ditto che lé 'un ha ordinato nessun lavoro a nessun, e di 'onseguenza 'un paga nulla a nessun!

ROMOLO Sì sì vabben... allora vorà di' che pagherò io... ma 'n questo momento attraverso...

BERTONE Attraversa 'uer che ti pare, ma noi 'un siam più disposti a aspettà.

ROMOLO ... fammi finì... attraverso un momentaccio difficilissimo... che po' passerà perché passa ogni 'osa e si finisce tutti sotterati sottotera, anco te... e fra un mesetto o due...

BERTONE Basta, co discorsi a biscaro 'un vo' sentì più nulla! Perché i mmi' operai cian da mangià ora, e no fra un mesetto o due...

ROMOLO Ho 'apito... Lasciatimi andà a discore colla mi sorella.

BERTONE È 'nutile, ciabbiam già discorso noartri.

ROMOLO Allora vorà di' che riscuoterete da me.

BERTONE Siam qui per questo...

ROMOLO Datimi una proroga. Ve lo garantisco sur mi' cervello!

BERTONE Lascia sta' ir tu' cervello che 'un ce l'hai, e ascortimi ben: per quanto riguarda ir conto novo, se ne pole anco riparlà, a patto che ci vienghi pagato ora sull'unghia ir conto vecchio.

ROMOLO (*scaldandosi*) Ma porco boia, quando vi dio che pagherò pagherò tutto vecchio e novo!

BERTONE 'Un arsa la voce sennò la arsin anco i mmi' òmini là fora...

ROMOLO ... quelli che han sempre fame?

BERTONE ... e se entrin qui fan più chiasso di te!

ROMOLO Questa è una minaccia!

(*entra Miranda*)

MIRANDA Che c'è, che succede...

BERTONE Noi pretendiam sortanto i nnostri sòrdi.

MIRANDA E per cosa?

BERTONE Lo sa già... per pagà i mmuratori che han murato, i ggiardinieri che han piantato l'arberi... un perito fumista che ha realizato ir progetto di Romolo per levà 'r vissio di fumà a' ccamini...

MIRANDA Infatti ho visto. Se 'un facevo presto a spenge 'r foco morivo asfissiaata.

BERTONE Tutto ideati da Romolo.

MIRANDA Vadi avanti.

BERTONE Un operatore chimico addetto a decompone ir concime per concimà ' ccampi...

ROMOLO Sì, per trovà tutte le sostanse e in proporsione

matemàtie e scèntifiche.

MIRANDA E così, decomponi oggi decomponi domani, insieme ar concime decomponevi anco tutto `r mi' patrimonio. (A Bertone) Vabben... mettiam fine a questa scena pietosa. M'aspetti dilà che avrò subito un acconto. E quando m'avrà portato la documentassion ar centesimo delle spese, e avrò dato una bella tagliata a' ssu conti, sarderò tutto.

BERTONE Ma guardi che i nnostri conti...

MIRANDA A me `un me la date a beve. Sapevito ben che i pprogetti der mi' fratello erin campati in aria, ma `nvece di fanelo capì, `un v'è parso vero d'approfittanne.

BERTONE Ma noi `un s'era tenuti...

MIRANDA Insomma o accettate o fate `ome vi pare.

BERTONE Vabben signora, l'aspettiam dilà (esce).

ROMOLO Grassie... Ma considerelo un prestito, ti renderò tutto.

MIRANDA E quando lo faresti grand'omo?

ROMOLO Appena avrò dato alle stampe ir mi' trattato sulla "*Teoria fisico chimico astronomio matematia sull'agricortura*".

MIRANDA No per carità... Sennò ortre a' mmuratori, a' ffabri, a' ffumisti, a' cchimici eccetera, mi toccherà pagà anco i ttipografi.

ROMOLO Lo sapevo! Te sei nemica della scensa.

MIRANDA Io un son nemica della scenza, ma son contro alla scemenza. (*guardando verso la porta*) Ecco un'artra vittima della tu' avventatessa

(*entra Riccardo, seguito da Annibale*)

RICCARDO Permette signora?

MIRANDA Come, nonostante n'avessi fatto sapé che `un

volevo...

RICCARDO 'Un sarei vienuto se lei stessa 'un m'avesse costretto.

MIRANDA Io?

RICCARDO Sì, mandandomi 'uesti sòrdi che m'offendin, e che ne li restituisco perché mi brucin in man (*le dà la busta*).

MIRANDA Mi dispiace, ma 'un avevo intension d'offendela.

RICCARDO Lei m'ha giudiato male. Se io ho mostrato 'nteresse per la su' figliola l'ho fatto perché l'amo con tutto 'r core, e no per le su' ricchesse.

ANNIBALE Bravo, parole d'oro.

MIRANDA Io questo 'un l'ho metto in dubbio.

RICCARDO Ma 'un la vo' contraddì... Alla felicità della su' figliola ci pensi pure lei... Io sparisco dalla su' vita.

ROSINA (*da fuori*) Riccardo! Riccardo (*entra Rosina*)
Amore mio, perché mi hai ditto la fora che sparisci?

RICCARDO Perché lo vole la tu' mamma.

ROSINA Ma io l'amo mamma... e a lu' 'un ci rinuncerò mai!

ANNIBALE Via signora Miranda, poiché si vogliono così bene, anche se non è ricco lasci perdere.

ROSINA Sì, per piacé...

MIRANDA Lo farei, se fussi propio sigura... Lo 'onoscio così pogo...anzi nulla.

RICCARDO Se è per questo, pigli le 'nformassioni che vole, io sto a Lambari, ma mi 'onoscin in tutto 'r Capandorese...

(*entra Filumena*)

FILUMENA So' Romolo, un'imbasciata per lei da parte di 'uer marchese che sta fora...

MIRANDA Gesummaria... e duv'è?

FILUMENA Là fora che aspetta...ne l'ho ditto, e ha 'nsistito che vole esse ricevuto.

MIRANDA Aria aria! Sciò dinni che vadi via.

ROMOLO Sorella, bada a quer che fai!

MIRANDA (*a Filumena che esita*) Che aspetti, vai!

FILUMENA Subbito. (*esce*)

ROMOLO Pensa che è un pesso grosso, e ti por fa' pagà caro lo sgarbo.

MIRANDA (*ironica*) Mi sfiderà a duello!

ROMOLO Te no, ma me si!

(*entra il marchese seguito da Filumena*)

FILUMENA È vorsuto entrà per forza.

MARCHESE Sì, perché io non sono abituato a ricevere affronti.

MIRANDA Mi meraviglio di lei.

MARCHESE Io voglio essere rispettato.

ROMOLO (*a Miranda*) Te lo dicevo!

MIRANDA Ma la su' insolensa ottien ir contrario.

MARCHESE Il signor... quello lì (*indica Romolo*), mi darà soddisfazione!

ROMOLO ..Ehm, chie... io?

MARCHESE Sì, lei!

ROMOLO Guardi sor ma...marchesissimo ecce...llentissimo che pro... propriamente discorendo io 'un son ir pa... padron di 'asa... ir pa...padron di nulla. Du...dunque si ri...rivorgi alla mi' so... sorella.

MIRANDA Che io son quella che 'un tartaglia e 'un trema 'ome te! (*al marchese*) E dunque lei mi dici pure quer che

cià da dimmi, e faccianla fonita con questa buffonata.

MARCHESE Le dirò una cosa sola: voglio che sia mantenuta la parola datami!

MIRANDA Impossibile.

MARCHESE Come?... *(indicando Rosina)* Dunque lei non sarà più la mia sposa?

MIRANDA No seddiovole!

MARCHESE Allora risarcitetemi di tutte le spese che ho sostenuto e delle cinquecentomila lire promesse in dote, e vi libero da ogni obbligo.

RICCARDO *(ad Annibale)* Ecco `uer che n'interessava a lullì...

ANNIBALE *(ironico)* Cpirà, il marchese è uomo di alti sentimenti!

MIRANDA Vabben... allora ni chiederò chi è stato che l'ha `nvitato a vienì qui.

MARCHESE O bella! La lettera del signor Romolo al mio amico conte Salieri, il quale ha scelto me.

(entra Filumena)

FILUMENA C'è una lettera per lei, so' Romolo.

ROMOLO Chi sarà? *(la apre e comincia a leggerla mentalmente)* Oh, povero conte Salieri!

MIRANDA Ma perché, la lettera è sua?

ROMOLO Propio sua.

MIRANDA Leggela a voce arta, farà la presentassione der sor marchese... vero marchese?

MARCHESE *(impacciato)* Ehm... do...dovrebbe.

ROMOLO Donque... «*L'artrosi deformante alle mani mi lascia appena due dita per scrivere... Un'altra malattia, e il dolore per un furto che ho subito in casa, mi hanno impedito finora di occuparmi di quello che mi ha*

chiesto... Mentre ero all'ospedale mi hanno rubato tutti i soldi, l'oro e l'argenteria e perfino i documenti, e anche la sua lettera che mi scrisse per trovare un ottimo partito alla sua nipote...» (smette di leggere) Ma porca eppò miseria... la mi' lettera ce l'ha lei (indica il Marchese) e allora che vor di'?

MIRANDA 'Un hai anco 'apito, cervellon?... Vor di' che l'ha rubbata insieme a ssordi, all'oro e all'argenteria der conte, quer sor marchese smarchesato liè.

MARCHESE Le sue offese le costeranno salate. Vi mangerò tutto il patrimonio.

MIRANDA Sempre a quello pensa!... Continua fratello.

ROMOLO (*leggendo*) «*Mi ha detto la polizia che quel ladro è scappato con una donna sua complice... e che lui ha una voglia rossa sul collo dietro l'orecchio destro... caso mai capitasse da quelle parti...»*

MIRANDA Sì che è capitato il pollastrello!... Ci facci vedé ir su' nobile collo, sor marchese der Cavolo!

MARCHESE Sono stanco di questi oltraggi, e non vi faccio vedere un bel nulla!

MIRANDA Allora lo farà vedé a qualcun'artro... Sverta Filumena, va' a telefanà a `ccarabinieri... (*il marchese con uno scatto la precede e sparisce*).

FILUMENA Addio! L'ugellin è volato via!

ANNIBALE Ma con quella voglia in sur collo non volerà lontano.

FILUMENA E perché lo chiappin prima ni vaggio a mette `r sale nsulla `oda (*esce allegra*).

MIRANDA Hai visto grande genio, questo è stato ir tu' capolavoro!

ROMOLO Eppure mi pareva proprio un marchese spicciato, e fatto ben.

MIRANDA Così `mpari a conosce la gente.

ROMOLO Sì sì... mìa 'he lasci da parte tutte le scense fisio-
matematie e mi metti a studià l'omo ner su' aspetto, e su
come si distingue un galantomo da un birbante.

MIRANDA Basta... tanto te sei un caso disperato e 'un cambierai
mai! Datti una carmata e un fa più invensioni che di velle
strambalate lie siam pieni sopra i capelli. Intanto vi posso
di a tutti che la causa in Ameria 'un l'ho persa come avevo
datto add'intende, ma l'ho vinta e ho potuto riscuote diversi
miglioni di dollari.

ROMOLO Io lai, tutti 'uesti sconvorgimenti m'hanno
annebbiato ir cervello, Hai ragion sorella, mìa 'e mi riposi

MIRANDA Finarmente una cosa giusta l'hai ditta anco te. E a
Riccardo la nostra Rosina ni si dà subito... Ansi
v'annunsio che fra un mese ci sarà lo sposalissio!

*(Mentre Riccardo e Rosina si abbracciano e tutti fanno
festa, si chiude il sipario)*

Fine